

AURORA

LUGLIO-AGOSTO 2024

CONTENUTO DI QUESTO NUMERO

USA: Dawn Bible Students
DawnBible@aol.com

ARGENTINA: El Alba, Calle
Almirante Brown 684, Monte
Grande CP 1842, Buenos Aires

AUSTRALIA: Berean Bible In-
stitute, P.O. Box 402, Rosanna,
Victoria 3084

CANADA: P.O. Box 1565, Ver-
non, British Columbia, V1T 8C2

FRANCIA: L'Aurore, 39A, rue des
Bois, 68540 Feldkirch

GERMANIA: Tagesanbruch Bi-
belstudien-Vereinigung, Alzeyer
Str. 8 (Postfach 252), D 67253
Freinsheim

GRECIA: He Haravgi (The
Dawn), PO Box 521167, Long-
wood, FL 32752-1167 USA

ITALIA: ViaFerrara42, 59100Prato
E-mail-studentibiblici1@gmail.
com

INDIA: The Dawn, Blessington,
#34, Serpentine Street, Rich-
mond Town, Bangalore 560025

INGHILTERRA:

Associated Bible Students, Brook
House, Whitchurch Road, Prees,
Whitchurch Shropshire, SY13 3JZ
UK

SOGGETTI PIÙ INTERESSANTI

DELL'AURORA

Un Mondo Senza Paura - Parte 2 2

STUDI BIBLICI

Dio Non Fallisce 13

Speranza Continua Nel Signore 16

Precetti Deliziosi 19

Fiducia Nel Signore 22

VITA E DOTTRINA CRISTIANA

Il Futuro di Israele Tra le Nazioni 24

Un Mondo Senza Paura

*“Stai fermo e sappi
che io sono Dio!
Sarò onorato da
ogni nazione. Sarò
onorato in tutto il
mondo”.*

—*Salmo 46:10*

NELLA PARTE 1 DELLA

nostra analisi di questo argomento nel numero AURORA del mese scorso, abbiamo identificato molte delle paure che affliggono il nostro mondo oggi. Abbiamo anche sottolineato le numerose Scritture che parlano profeticamente di questi “ultimi giorni”, mostrando che l'afflizione senza precedenti sulla terra ha lo scopo di porre fine all'attuale ordine mondiale sotto il dominio di Satana.

Questi non sono gli “ultimi giorni” della terra, né dell'esistenza umana sulla terra, ma gli ultimi giorni dell'attuale regno del peccato e della morte. Tutte le attuali istituzioni di ingiustizia devono essere rimosse per far posto al nuovo giorno del regno promesso di Dio. (Matt. 6:10) Continueremo ora il nostro esame di questo argomento, in particolare delle molte promesse della Parola di Dio di porre fine per sempre alla paura nei cuori dell'umanità.

ULTIMI GIORNI PER RISULTARE IN BENEDIZIONI

Viviamo anche adesso nel tempo di questi profetici “ultimi giorni” e abbiamo già assistito alla distruzione di alcuni dei mali del passato che hanno afflitto la maggior parte delle Nazioni. Ad esempio, le monarchie ereditarie al potere in Europa, che per secoli hanno oppresso i popoli in nome di Dio, sono già finite. Man mano che i propositi divini progrediscono in questi ultimi giorni, alla fine assisteremo anche alla fine della dittatura totalitaria, comunista, fascista o di altro tipo. Vedremo anche la fine della guerra e la fine di quella paura devastante che ora riempie i cuori delle persone.

In effetti, gli ultimi giorni predetti nelle profezie sono un tempo glorioso in cui vivere, e presto avverrà, proprio come ha dichiarato il profeta, che “il monte della casa del SIGNORE sarà stabilito in vetta” dei monti e sarà elevato al di sopra dei colli; e la gente affluirà ad esso”. (Mic. 4:1) Il monte del Signore rappresenta il regno del Signore. Daniele, nel secondo capitolo della sua profezia, quando interpreta un sogno di Nabucodonosor, re di Babilonia, descrive simbolicamente il dominio umano sulla terra con un’immagine imponente, simile a quella umana. La fine di questo dominio è rappresentata dalla distruzione dell’immagine. Lo strumento di distruzione viene mostrato come una pietra, che alla fine cresce fino a diventare una grande montagna che riempie tutta la terra. Nella sua interpretazione di questa meravigliosa profezia, Daniele afferma che questo monte, “che non sarà mai distrutto” e “sorgerà per sempre”, rappresenta il regno di Dio.—Dan. 2:31-45

La “casa del SIGNORE” descritta nella profezia di Michea sopra è la casa regnante di Dio, composta

da coloro che le Scritture identificano come la sua famiglia di figli. Gesù è il primo tra questi, e insieme a lui ci saranno coloro che hanno accettato l'invito a soffrire e morire con lui. A questi è data la promessa che vivranno e regneranno con lui. L'apostolo Paolo rassicura i seguaci del Maestro su questo punto, dicendo: "Lo Spirito stesso testimonia al nostro spirito che siamo figli di Dio; e se figli, allora eredi; eredi di Dio e coeredi di Cristo; se è così che soffriamo con lui, affinché possiamo anche essere glorificati insieme".—Ro. 8:16,17

Il potere divino miracoloso garantisce il successo di questo nuovo governo. Satana pensava di aver ucciso Gesù, Principe della Pace e Re dei Re, ma il potere divino lo ha risuscitato dai morti. Coloro che hanno sofferto e sono morti con lui sono anche risuscitati dai morti in quella che le Scritture chiamano la "prima risurrezione", affinché possano vivere e regnare con Cristo.—Riv. 20:6

In un'altra profezia che descrive il dominio vittorioso del regno di Cristo, Isaia ci dice che "lo zelo del SIGNORE degli eserciti farà questo". (Isa. 9:7) Se consideriamo che il potere di Dio ha già risuscitato il Re dei Re dai morti e che il potere divino è usato similmente per riportare in vita i governanti a lui associati, possiamo noi dubitare della capacità del Signore di adempiere tutte le sue buone promesse? Sicuramente no!

IN CIMA AI MONTI

Prendiamo quindi atto ulteriormente di quanto promesso. Facendo nuovamente riferimento alla profezia di Michea, egli dichiara che questa casa regnante di Dio sarà stabilita sulla "cima dei monti",

o regni. Vale a dire, occuperà una posizione di controllo negli affari di tutte le nazioni, poiché, come afferma Isaia, “dell’incremento del suo governo e della pace non ci sarà fine”.—Isaia 9:7

“E la gente affluirà ad esso”, continua Michea. L’esperienza umana finora è stata che quando i governi imperialisti cercarono di estendere le loro sfere di influenza su altre nazioni, molti fuggirono per rifugiarsi in altri paesi. Ma non sarà così nel caso del regno di Cristo. Quando le persone apprenderanno del suo potere universale, come dichiara il profeta, affluiranno ad esso.

Fornendoci ulteriori dettagli su questa stessa linea, la profezia continua: “E molte nazioni [ebraico: popolo] verranno e diranno: Venite, saliamo sul monte del SIGNORE ... ed egli ci insegnerà le sue vie e noi cammineremo per i suoi sentieri”. (Mic. 4:2) Quando questa parte della profezia si sarà adempiuta, il popolo avrà compreso l’inutilità e la follia delle proprie vie. Avendo fallito ogni loro sforzo per salvare il mondo dal caos e dalla rovina, saranno allora pronti a guardare a colui che solo può fornire la soluzione, cioè Cristo, colui che a quel punto sarà riconosciuto come il legittimo re della terra.

Quando l’umanità sarà disposta a imparare le vie del Signore e a metterle in pratica, quale sarà il risultato? Sarà un risultato molto felice, poiché la profezia dichiara che “faranno delle loro spade vomeri, e delle loro lance falci”, e “né impareranno più la guerra”. (v. 3) La saggezza umana ha sempre sostenuto che l’unico modo per mantenere la pace è essere preparati alla guerra, ma questo ordine sarà invertito dal nuovo re della terra, poiché quando le persone finiranno sotto la sacra influenza delle leggi

del suo regno, le risorse della terra, che in passato venivano utilizzate per fornire gli strumenti di guerra, saranno utilizzate per fornire alle persone le necessità della vita.

Le nazioni non impareranno più la guerra! Pensa ai cambiamenti di vasta portata nella prospettiva umana e sperimenta che queste poche parole implicano. Eliminano tutti i vari atti di violenza, atrocità e distruzione commessi in guerra. Assicurano alle madri di tutte le nazioni che non alleveranno i loro figli per perdere la vita in guerra. Eliminano il militarismo in tutte le sue brutte forme. Tolgono la paura e l'odio dai cuori delle persone, e quando le nazioni non impareranno più la guerra, non si impegneranno più nella guerra. Grazie a Dio per un programma educativo che omette dal suo curriculum le strategie di guerra, conflitto, conflitto e odio!

SOTTO LA VITE E L'ALBERO DI FICO

Poiché allora le persone impareranno e praticeranno le vie della pace e della rettitudine, avranno sicurezza economica. Questa assicurazione ci viene data nella bellissima immagine data da Michea di ogni uomo seduto "sotto la sua vite e sotto il suo fico". Questo è solo un altro modo per dire che sotto l'amministrazione del regno di Cristo le risorse della terra saranno disponibili a tutti e che il diritto di tutti a condividere equamente tali risorse sarà garantito dalle leggi del regno divino. Perché questo sarà vero, aggiunge il profeta, «e nessuno li spaventerà». Grazie a Dio per questa garanzia di libertà dalla paura!—Mic. 4:4

La paura dell'aggressione nelle sue molteplici forme tormenta oggi le menti di tutte le persone, e

non si limita alla possibile o minacciata aggressione delle nazioni che entrano in guerra. Anche l'aggressione economica, con la conseguente riduzione dei prezzi e altre disuguaglianze, infligge sofferenze altrettanto gravi alle masse. La paura, generata dall'aggressione sociale e dalla disumanità dell'uomo verso l'uomo in molti modi, continua a distruggere l'eredità di pace e gioia che è diritto di ogni essere umano, i cui genitori originali sono stati creati a immagine di Dio. Sotto le leggi del regno di Cristo quel diritto sarà ripristinato, perché allora nessuno avrà paura.

LA MORTE DISTRUTTA

Per quanto bella e rassicurante sia la profezia di Michea, di per sé non presenta l'intero piano di Dio relativo al destino umano sotto il dominio di Cristo. Un mondo senza guerra e senza paura della guerra sarebbe un mondo di gran lunga migliore di quello che ora sta volgendo al termine. Se a ciò aggiungessimo la certezza della sicurezza sociale ed economica per tutti, avremmo un mondo del tipo che i filosofi hanno sognato ma non sono mai riusciti a realizzare. Tuttavia ci sarebbero ancora altri timori.

Ci sarebbe ancora la paura della morte e, a causa degli insegnamenti distorti che sono stati tramandati per secoli, ci sarebbe la paura di ciò che c'è oltre la morte. Ci sarebbe ancora bisogno di ospedali, medici e becchini. Grazie a Dio, tuttavia, per le altre promesse della sua Parola che ci assicurano che anche la malattia e la morte, con tutti i mali che ne derivano, saranno distrutte dal regno di Cristo.

Qui notiamo le parole di Isaia 25:6-9. In questa profezia, come anche nella profezia di Michea, il

regno del Signore è simboleggiato da una montagna. Ci viene detto che “su questo monte” la morte sarà inghiottita nella vittoria e che “il Signore DIO asciugherà le lacrime su ogni volto. ... E in quel giorno si dirà: Ecco, questo è il nostro Dio; lo abbiamo aspettato ed egli ci salverà: questo è il SIGNORE; lo abbiamo aspettato, saremo lieti e esulteremo per la sua salvezza”.

A questa speranza di salvezza per una razza morente si riferisce l’apostolo Pietro nel Nuovo Testamento. Nella profezia di Pietro ci parla dello scopo del ritorno di Cristo e del Secondo Avvento, che porterà ciò che egli descrive come “tempi di restaurazione di tutte le cose, che Dio ha proferito per bocca di tutti i suoi santi profeti sin dall’inizio del mondo.” (Atti 3:20,21) Siamo davvero lieti dell’informazione che la seconda venuta di Cristo non porterà alla distruzione della terra, ma piuttosto alla restituzione o restaurazione di tutte le cose.

Ciò significherà non solo il ripristino della salute per i vivi, ma anche la risurrezione dei morti per tutti quei miliardi di uomini che sono scesi nella tomba. Gesù disse: “L’ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe udranno la sua voce e verranno fuori”. A questo Paolo aggiunge: “Ci sarà una risurrezione dei morti, sia dei giusti che degli ingiusti”, e “Poiché poiché a causa di un uomo è venuta la morte, a causa di un uomo è venuta anche la risurrezione dei morti. Poiché come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo tutti saranno vivificati”. (Giovanni 5:28,29; Atti 24:15; I Cor. 15:21,22) Cioè, non solo tutta l’umanità sarà risuscitata dai morti, ma anche tutti coloro che allora obbediranno di cuore alle giuste leggi della vita di Cristo. regno sarà

“reso vivente” nel pieno senso della restaurazione della vita umana perfetta qui sulla terra. Così si adempiranno le parole della preghiera spesso citata: “Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra”.—Matt. 6:10

Oggi stiamo già assistendo all’abbattimento di questo attuale ordine di cose malvagio in preparazione al dominio di giustizia e amore di Cristo, ma questa è solo la distruzione delle istituzioni egoistiche degli uomini. La razza umana, i vivi e i morti, se obbediscono alle leggi di Dio nel suo regno, devono essere restaurati a ciò che era perduto a causa del peccato adamico. L’uomo non ha perso la casa in cielo, ma sulla terra. La terra è stata creata per l’uomo e quando l’uomo fu creato gli fu dato il dominio sulla terra. (Gen. 1:26-28) Il dominio dell’umanità, e anche la sua vita, andarono perduti a causa della disobbedienza di Adamo. Questo paradiso perduto deve essere restaurato, ed è quest’opera di restaurazione che viene descritta dall’apostolo Pietro come “tempi di restaurazione di tutte le cose”. Egli dichiara che questo grandioso proposito di Dio è stato predetto dai suoi santi profeti sin dall’inizio del mondo.

Tra questi discorsi profetici che descrivono la restaurazione dell’umanità sotto l’amministrazione del regno di Cristo c’è quello già citato dal profeta Isaia: quella promessa benedetta che la morte sarà inghiottita nella vittoria e che Dio asciugherà le lacrime da tutti. facce. Pensate al cambiamento che ci sarà nell’esperienza umana! Dio asciugherà le lacrime del popolo rimuovendo la causa del loro dolore. Considerate le molte cause di dolore che esistono oggi nel mondo e cosa significherà per tutta l’umanità quando queste verranno rimosse!

IL DESIDERIO DI TUTTE LE NAZIONI

Il profeta Aggeo, nel descrivere i tempi della restaurazione, dichiarò che “il desiderio di tutte le nazioni verrà”. (Aggeo 2:7) Quasi ogni nazione desidera la pace; desiderano sicurezza contro l’aggressione; desiderano la prosperità per il loro popolo. Il profeta Davide dichiara del nuovo re della terra, Cristo Gesù, che “egli giudicherà i poveri del popolo, salverà i figli dei bisognosi e schiaccerà l’oppressore”.—Sal. 72:4

In un’altra promessa di restaurazione, il profeta Isaia dichiara che allora—cioè durante il regno di Cristo e della sua chiesa—“lo zoppo salterà come un cervo, e la lingua del muto canterà di gioia”. Dice anche che “gli occhi dei ciechi si apriranno e gli orecchi dei sordi si schiuderanno”. (Isa. 35:5,6, *Versione standard inglese*) Tutte queste malattie fisiche non esisteranno più. Inoltre, però, queste parole si riferiscono a coloro che, simbolicamente parlando, sono ciechi e sordi alle cose di Dio. Di questi ce ne sono milioni, poiché l’apostolo Paolo ci dice che “il dio di questo mondo”, che è Satana il Diavolo, ha accecato le menti di tutti coloro che non credono, e così ha impedito loro di conoscere, amare e lodare la vera verità. Dio d’amore.—II Cor. 4:4; Gal. 1:4

Il profeta Abacuc, descrivendo le benedizioni della restituzione da un altro punto di vista, dice di quel periodo di mille anni del regno di Cristo che “la terra sarà piena della conoscenza della gloria del SIGNORE, come le acque coprono il mare”. (Abac. 2:14) Il popolo non adorerà più una varietà di dèi e non abbraccerà più credenze religiose contrastanti. Su questo punto un’altra profezia dichiara che Dio “rivolgerà al popolo un

linguaggio [o messaggio] puro” e che esso “invocherà il nome del SIGNORE per servirlo di comune accordo”. (Sof. 3:9) Allora il popolo sarà libero di adorare e servire il vero Dio dell’amore con tutto il cuore e con il giusto intendimento.

Nel Libro dell’Apocalisse abbiamo un’altra meravigliosa promessa delle benedizioni che arriveranno alle persone durante il regno di Cristo. Dichiarò che allora “Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi; e non ci sarà più la morte, né dolore, né lamento, né ci sarà più dolore, perché le cose di prima sono passate”.—Rev. 21:4

È difficile immaginare un mondo in cui non ci sia la morte, ma Dio ha promesso che sarà così, e noi ci crediamo e prendiamo coraggio. Se tale promessa fosse fatta da qualcuno meno potente di Dio, potremmo essere giustificati a dubitare. Tuttavia, il Creatore è in grado di mantenere tali promesse, poiché è la fonte e la fonte di tutta la vita. “In lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo”, dichiarò l’apostolo Paolo.—Atti 17:28

Dio sa cosa ci fa vivere e cosa ci dà la forza di muoverci. Egli è il nostro Creatore. Pertanto egli è abbondantemente in grado di dare la vita eterna a tutti coloro che ubbidiranno alle leggi del regno di Cristo. È proprio questo che ha promesso di fare. È per questo scopo che Cristo ritorna e stabilisce il suo regno. Le Scritture affermano, tuttavia, che chiunque nelle condizioni favorevoli di quel tempo rifiuterà di credere e di ubbidire, come dice Pietro, “sarà distrutto di fra il popolo”. (Atti 3:23) La vita eterna sarà data solo a coloro che si qualificheranno mediante la fede e l’ubbidienza.

UN MESSAGGIO DI SPERANZA

Questa è la gloriosa speranza che ora può essere offerta alle persone di un mondo angosciato e pieno di paura. È una speranza gloriosa, e nel proclamarla seguiamo il suggerimento del profeta quando scrive: “Dite a quelli che hanno un cuore timoroso: siate forti, non temete: ecco, il vostro Dio verrà con vendetta, Dio con una ricompensa; egli verrà e ti salverà”.—Isa. 35:4

Uno dei nomi descrittivi dati ai nostri giorni nelle profezie è il giorno della vendetta. (Isa. 61:1,2; 63:4) È un momento in cui la giusta rabbia di Dio si manifesta nel rovesciamento di sistemi e istituzioni secolari di peccato e oppressione. Mentre la paura e l'angoscia vengono vissute dalle persone come risultato dello sradicamento di questo presente mondo malvagio, lo scopo ultimo di Dio è salvare le persone dal peccato e dalla morte attraverso l'instaurazione del regno di Cristo. Quindi possiamo dire al mondo di oggi, a questo mondo pieno di paura: “Non temere!” L'intervento divino negli affari degli uomini porterà presto pace, salute e vita—anzi, l'opportunità di salvezza eterna—a tutte le famiglie della terra.

Pensa di vivere in un mondo in cui ogni paura è stata rimossa: nessuna paura dei nemici, della guerra, della catastrofe, delle malattie paralizzanti, della rovina finanziaria, della povertà, della fame e, soprattutto, nessuna paura della morte. La Parola di Dio ci assicura che questo è ciò che Egli si è proposto in definitiva per l'umanità. Davvero, la libertà dalla paura è garantita dalle promesse sicure di Dio! ■

Dio Non Fallisce

Versetti chiave:
“Questo mi ricordo, perciò spero. È per la misericordia DEL SIGNORE che non siamo consumati, perché le sue compassioni non vengono meno.”—
Lamentazioni
3:21,22

**Scrittura
selezionata:**
Lamentazioni
3:16-26

IL PROFETA GEREMIA È stato chiamato il “profeta piangente” perché predisse la distruzione del Primo Tempio di Gerusalemme. Nella nostra lezione troviamo espressioni metaforiche della sofferenza del popolo di Dio a causa della sua disobbedienza. Erano come coloro che vivevano di pane granuloso, adatto più a rompere i denti che a dare nutrimento, ed erano in uno stato di grande lutto come quelli coperti di cenere.—
Lam. 3:16

In II Cronache 35:25 leggiamo: “Geremia compose lamenti per Giosia, e fino ad oggi tutti i cantanti e le cantanti commemorano Giosia nei lamenti. Questi divennero una tradizione in Israele e sono scritti nei Lamenti”. (*Nuova versione internazionale*) Il significato di “lamenti” in questi versetti è “un canto funebre, un canto o un’elegia”. Era consuetudine per gli ebrei emettere lamenti o canti lugubri alla morte di un grande leader. Geremia riconobbe nel re Giosia una genuina fedeltà a Geova che meritava una speciale osservanza.

Il Libro delle Lamentazioni è uno dei cinque “Rotoli” della Bibbia ebraica, gli altri sono i Libri di Ester, dei

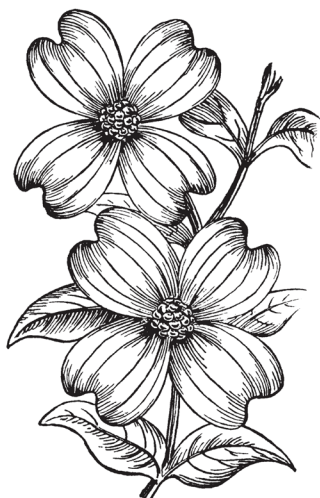
Cantici di Salomone, di Rut e dell'Ecclesiaste. Ciascuno di questi rotoli viene letto nelle sinagoghe in un diverso giorno sacro ebraico. Il Libro delle Lamentazioni viene letto ogni anno nel Tisha B'Av, il nono giorno del mese Av, sia nei servizi sinagogali mattutini che serali. Questo è un giorno speciale di lutto comunitario nel calendario ebraico. I rabbini hanno affermato che Dio ha ordinato questo giorno come punizione per la mancanza di fede dimostrata dagli Israeliti durante le loro peregrinazioni nel deserto dopo l'esodo dall'Egitto. Altri eventi piangenti in questo giorno sono la distruzione del Primo e del Secondo Tempio di Gerusalemme.

Conosciuto come il giorno più triste dell'anno per l'ebraismo, Tisha B'Av è un mezzo per aumentare la consapevolezza dei fallimenti personali. È un momento di introspezione per riconnettersi con i bisogni spirituali piuttosto che carnali. La tristezza delle Lamentazioni ricorda agli ebrei l'importanza non solo di piangere per i peccati personali, ma anche di chiedere perdono al Signore quando falliscono. Anche Geremia fu un profeta di speranza. Nel versetto chiave di oggi ci ricorda che non siamo perduti nei nostri fallimenti passati: "Oso ancora sperare quando ricordo questo: l'amore fedele del SIGNORE non finisce mai! Le Sue misericordie non cessano mai."—*New Living Translation*

Come cristiani che seguono le orme di Gesù, anche noi siamo istruiti a mettere da parte le azioni carnali e a rafforzare la nostra connessione spirituale con il Padre Celeste. L'apostolo Paolo ci ammonisce: "Lasciatevi dietro tutte queste cose. Niente più cattivo umore o rabbia furiosa: niente più pensieri o parole malvagi sugli altri, niente più pensieri o parole malvagi su Dio, e niente più conversazioni sporche. Non raccontatevi più bugie, perché avete finito con l'uomo vecchio e tutto ciò che faceva e avete cominciato la vita dell'uomo nuovo, che vuole imparare ciò

che deve essere secondo il disegno di Dio”. -Col. 3:8-10, *JB Phillips Nuovo Testamento*

Se mai ci sentiamo senza speranza e distaccati dal Signore, o sopraffatti da un senso di colpa, possano le parole di consolazione e speranza di Geremia incoraggiarci: “È bene che un uomo spera e aspetti in silenzio la salvezza del Signore”.—Lam. 3:26 ■



©Mophart-stock.adobe.com

Speranza Continua Nel Signore

Versetto chiave :
**“Spero
continuamente e ti
loderò sempre più.”**
- Salmo 71:14

*Scrittura
selezionata: :*
Salmo 71:12-21

NON SAPPIAMO CON CERTEZZA chi scrisse il Salmo 71. Tuttavia, la maggior parte degli studiosi della Bibbia crede che si tratti di Davide in base al linguaggio utilizzato nel salmo che rispecchia la sua vita. Gli era stato insegnato fin dalla giovinezza. (v. 17) Conosceva

Geova come suo rifugio e suo giusto salvatore. (vv. 7,2) Parla delle potenti opere di Dio, della sua forza e potenza, e delle grandi cose che ha fatto (vv. 16,18,19) Si rese conto che era stato Geova a liberarlo e a ristabilirlo nelle difficoltà, e riflettendo sulla sua vita, esclama: “O Dio, che sei simile a te!”—vv. 20,19

Durante tutta la vita di Davide la sua fiducia e fiducia nel Signore non vacillarono mai. Anche quando fece scelte sbagliate che portarono conseguenze disastrose, accettò qualunque castigo Geova gli impartisse in cambio di riprensione e correzione. In virtù di queste esperienze Dio definì Davide “un uomo secondo il mio proprio cuore”.—Atti 13:22; Io Sam. 13:14

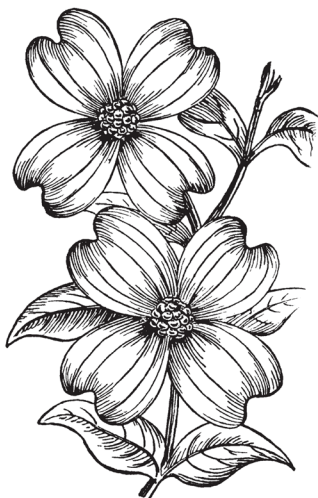
Ormai anziano, David riflette sulla sua vita con le parole del nostro versetto chiave. La Bibbia è piena di esempi di individui fedeli che rifiutarono di riposarsi dal loro lavoro una volta raggiunta quella che molti

chiamerebbero l'età della "pensione". In quanto tale, questo salmo contiene lezioni preziose per tutti noi mentre maturiamo nel nostro cammino cristiano. Ci concentriamo qui su tre caratteristiche di Davide che dovrebbero ispirarci a usare la nostra vecchiaia per servire Dio ancora più intensamente.

Innanzitutto, continuiamo a sviluppare una conoscenza più profonda di Dio man mano che maturiamo. Questo salmo è permeato di una conoscenza personale e pratica del nostro Padre Celeste. La conoscenza di Geova da parte di Davide non diminuì con l'avanzare dell'età. Così dovrebbe essere anche per noi. Paolo disse: "Per te stesso, concentrati sull'ottenere l'approvazione di Dio, sull'essere un lavoratore che non ha nulla di cui vergognarsi e che sa usare la parola della verità per il miglior vantaggio". (II Tim. 2:15, *JB Phillips Nuovo Testamento*) Il profeta Geremia ci assicura che la nostra speranza si estende per tutta la nostra vita quando dice: "Poiché conosco i piani che ho per te, dichiara il Signore, piani per farti prosperare e non per farti prosperare, farti del male, progetta di darti speranza e un futuro".— Ger. 29:11—*Nuova versione internazionale*

In secondo luogo, persistiamo nell'acquisire sante abitudini di fiducia, lode e speranza. Le abitudini si stabiliscono nel tempo attraverso molte ripetizioni. Una volta posizionati, diventano quasi istintivi. Le abitudini che sviluppiamo in gioventù tendono a mettere radici più profonde man mano che invecchiamo. Siamo diventati abitualmente negativi o positivi in risposta alle esperienze della vita? La parola "continuamente" si trova nei versetti 3 e 6 del Salmo 71 così come nel nostro versetto chiave. Descrive le corrette abitudini di pensiero che Davide aveva sviluppato lungo le linee della fiducia, della lode e della speranza. Tali abitudini non le acquisiamo necessariamente in modo naturale. Dobbiamo coltivarli deliberatamente nel corso di una vita di esperienze.

Terzo, dobbiamo lavorare quotidianamente per sviluppare uno stile di vita di ministero per Dio. Davide era vecchio quando scrisse questo salmo. Dopo una vita di servizio a Geova avrebbe potuto concludere di meritare un po' di riposo, ma respinse completamente tali pensieri. Finché aveva fiato, voleva continuare a parlare alla gente della grandezza e della gloria di Dio. L'invecchiamento non ci impedisce di testimoniare la Verità agli altri. In un certo senso potrebbe offrire maggiori opportunità. Proclamiamo continuamente la nostra speranza in Dio dichiarando le sue promesse per noi e per il mondo degli uomini. ■



©Mophart-stock.adobe.com

Precetti Deliziosi

Versetto chiave:
**“Le tue mani mi
hanno fatto e
formato: dammi
intelligenza,
affinché io possa
imparare i tuoi
comandamenti .” -
Salmo 119:73**

**Scrittura
selezionata:
Salmo 119:73-80**

IL SALMO 119 È STRUTTUR-
ato secondo l’alfabeto ebraico. È diviso in ventidue sezioni, una per ogni lettera ebraica. Ogni sezione ha sedici righe in otto versi, con la lettera di quella sezione che appare all’inizio di ogni riga alternativa. È moltiplicando otto versetti per le ventidue lettere ebraiche dell’alfabeto che si determinano i centosettantasei versetti di questo salmo.

Gli antichi Israeliti dovettero imparare il loro alfabeto proprio come facciamo noi oggi. La conoscenza della legge di Dio era legata all’apprendimento della lingua ebraica scritta. Poiché un aspetto critico della loro educazione era la comprensione della legge di Dio, non dovremmo sorprenderci che l’alfabeto ebraico serva da elemento ordinatore in questo salmo che celebra la legge di Dio e tutto il bene che deriva dall’osservarla.

I versetti della lezione di oggi iniziano con la decima lettera dell’alfabeto ebraico, “Yad”, che significa “mano”. La prima riga inizia con la dichiarazione: “Le tue mani mi hanno fatto e modellato”. Dovrebbe suscitare riverenza, gratitudine e affetto verso Dio quando lo consideriamo come il nostro Creatore, poiché ha messo in campo l’accurata abilità e il potere

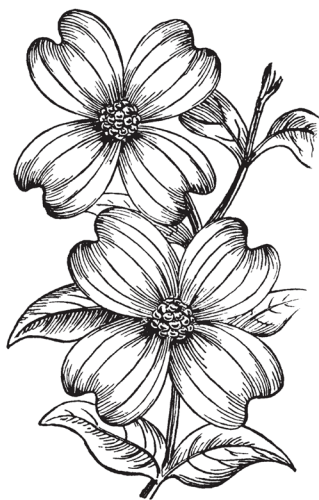
delle sue mani nel modellarci e modellarci. Poiché ci ha creato, Dio promette una cura particolare nei nostri confronti: “Egli vi terrà al sicuro, come un uccello tiene al sicuro i suoi piccoli sotto le sue ali. Poiché mantiene le sue promesse, ti manterrà al sicuro come uno scudo e un’armatura”.—Sal. 91:4, *Bibbia inglese semplice*

La seconda parte del versetto chiave di oggi è la nostra risposta all’essere stati creati dalle mani di Dio: “Dammi intelligenza, affinché io possa imparare i tuoi comandamenti”. Proverbi 3:5,6 descrivono il processo per ricevere la comprensione dal nostro Creatore: “ Confida nel SIGNORE con tutto il tuo cuore; non dipendere dalla tua comprensione. Cerca la sua volontà in tutto ciò che fai e lui ti mostrerà quale strada prendere. (*New Living Translation*) A questo l’apostolo Giacomo aggiunge in seguito: “ Se vuoi sapere cosa Dio vuole che tu faccia, chiediglielo, ed egli te lo dirà volentieri, poiché è sempre pronto a dare a tutti una generosa scorta di saggezza”. che glielo chiedono; non se ne risentirà”. — Giacomo 1:5, *La Bibbia vivente*

Il resto di questa decima parte del Salmo 119, versetti 74-80, si concentra sull’esperienza personale con i precetti di Dio e sulla sua proficua influenza sugli altri. Il salmista è in profonda afflizione, ma spera di essere liberato e reso benedetto, confidando nella misericordia e nel conforto di Dio. Il diletto nella Parola di Dio è una prova sicura che essa ha avuto effetto sul cuore. Il salmista dice che medita sui precetti di Geova, anche quando viene trattato in modo perverso dagli altri. Era la sua gioia e il suo diletto dedicare la sua mente e il suo cuore all’insegnamento della Parola di Dio.

Spesso c’è conforto nelle tradizioni che sono state consuetudini ebraiche per secoli. Tra le pratiche per coloro che sono malati o morenti ci sono la recitazione o l’offerta di preghiere, la riproduzione di musica

registrata o il canto e la recitazione di salmi. Particolarmente utile è usare le parole confortanti del Salmo 119 scegliendo quelle sezioni di otto versetti che sembrano adattarsi meglio alle circostanze del momento. Questo è un esempio benedetto del fatto che la lettera e lo spirito della Legge di Dio sono la stessa cosa. ■



©Mophart-stock.adobe.com

Fiducia Nel Signore

Versetto chiave:
**“Conto sul SIGNORE
; sì, conto su di lui.
Ho riposto la mia
speranza nella sua
parola.”— Salmo
130:5, Nuova
Traduzione Vivente**

**Scrittura
selezionata:
Salmo 130:1-8**

IL SALMO 130 È L'UNDICES-
imo dei quindici salmi conosciuti
come i Canti dell'Ascesa. Questi
canti venivano tradizionalmente
cantati dai pellegrini ebrei
mentre salivano la strada in
salita verso Gerusalemme per
partecipare alle tre feste annuali
di pellegrinaggio al Tempio.—
Deut. 16:16; Sal. 122:1-4

Il tema principale di questi
Canti dell'Ascensione era incorag-
giare i pellegrini nel loro viaggio
verso Gerusalemme. Un tema secondario affrontato in questi
salmi era l'attesa fiduciosa della salvezza attraverso l'arrivo
del futuro Messia. L'apostolo Paolo fa poi riferimento a con-
dizioni ed eventi come questi che avrebbero dovuto renderli
pronti ad accettare Gesù Cristo quando sarebbe apparso sulla
scena.—Gal. 3:21-24

I versetti da uno a tre definiscono il contesto di questo salmo.
“Dal profondo ho gridato a te, o Signore”, dice il versetto uno.
Acque profonde è una figura comune usata nella Bibbia per deno-
tare angoscia e pericolo. Qui si parla di sofferenza personale, ma
anche di sofferenza nazionale. Il salmista sente intensamente
questo peso. Israele corre il rischio di essere travolto da un mare di
guai. Il salmista desidera la redenzione per i suoi connazionali,
come mostrato nei versetti 7 e 8, mentre i versetti da 1 a 6 si con-
centrano sulla sua sofferenza individuale. Possiamo quindi
imparare lezioni personali dalla difficile situazione del salmista.

La parola “profondità” usata qui potrebbe essere applicabile ad affezioni come il dolore derivante dalla perdita di amici, proprietà o sofferenza fisica. Potrebbe applicarsi anche alla coscienza di colpa derivante dal peccato. Tali profondità possono anche derivare da un’angoscia mentale dovuta alla perdita della fede, dal cedimento a una potente tentazione, oppure dall’angoscia e dalla tristezza del cuore di fronte al dolore e alla sofferenza del mondo. Da queste e altre profondità di dolore, tuttavia, è nostro privilegio invocare l’ aiuto del Signore. — Fil. 4:6,7—*Nuova Traduzione Vivente*

Il versetto tre della nostra lezione sottolinea un grave timore del salmista. Se Dio tenesse traccia delle trasgressioni, nessuno potrebbe essere salvato. L’apostolo Paolo ci dice che la legge faceva esattamente questo: “Perché dunque è stata data la legge? È stato dato insieme alla promessa di mostrare alle persone i loro peccati”. (Gal. 3:19, NLT) L’unico modo di sollievo per un’anima intrappolata nel peccato è guardare solo a Dio. Molte cose possono presentarsi come diversivi o rimedi, ma solo il Signore può guarire. Quanto dovremmo essere grati che tale paura possa essere rimossa attraverso la fede nel nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo. “Poiché appartieni a Cristo Gesù, Dio ti benedirà con una pace che nessuno può comprendere completamente. E questa pace controllerà il tuo modo di pensare e di sentire”.— Filip. 4:7, *Versione Inglese Contemporanea*

Il versetto chiave di oggi rivela la fiducia del salmista che Dio ascolterà e risponderà ad ogni grido di dolore, perché l’amore e la misericordia definiscono chi Egli è. (1 Giovanni 4:8; Sal 116:5) Non solo il salmista ripose la sua speranza nel Signore, ma anche l’apostolo Paolo ci ricorda di Abramo quando la promessa di un figlio nella sua vecchiaia sembrava impossibile: “ Dio promise Abramo molti discendenti. E quando tutto sembrava senza speranza, Abramo aveva ancora fede in Dio e divenne l’antenato di molte nazioni”. (Rom. 4:18, CEV) Come il salmista e quelli come il fedele Abraamo, abbiamo una fiducia incrollabile nel Signore e nella sua guida nella nostra vita. ■

Il Futuro di Israele Tra le Nazioni

*“Alzati, risplendi;
poiché la tua luce è
giunta , e la gloria
dell’Eterno si è
levata su di te.” —*

Isaia 60:1

LE SPERANZE DI MOLTI
nel mondo sono state che il
Medio Oriente oscuro e tor-
mentato possa essere avviato
sulla strada della pace e della
luce come risultato dei cosid-

detti “Accordi di Abramo” e di iniziative simili adottate negli ultimi anni per negoziare migliori relazioni tra Israele. e molti dei suoi vicini arabi. Queste speranze, tuttavia, sono state fortemente offuscate dallo scoppio dell’attuale guerra derivante dall’attacco contro Israele dell’ottobre 2023 da parte di Hamas, un movimento politico e militare islamico sunnita palestinese che governa la Striscia di Gaza israeliana dal 2007.

Sembra evidente che nessuna quantità di documenti firmati, passati o presenti, potrà placare l’animosità storica e il conflitto che continua ad esistere tra Israele e coloro che si oppongono

apertamente alla sua esistenza, o che come minimo rivendicano la proprietà di una parte della sua terra. Questa amara ostilità ha continuato a peggiorare, con periodici scoppi di guerra, sin dal ristabilimento di Israele come nazione nel 1948. Il mondo ora dispera di sperare che l'animosità finisca mai.

LA RINASCITA DI ISRAELE

Dal vortice di disordine conflittuale che ha caratterizzato quasi tutti i principali eventi mondiali nel corso dell'ultimo secolo, è emerso qualcosa di tanto diverso dal modello generale delle cose quanto il giorno è diverso dalla notte. Nacque una nuova Nazione: la Nazione di Israele. In realtà, è stata la rinascita di una Nazione che esisteva secoli fa. L'attuale stato di Israele, tuttavia, è diverso dal vecchio sotto quasi ogni aspetto, fatta eccezione per la sua comune eredità ebraica.

Questa Nazione rinacque in un'epoca in cui relativamente pochi di questo antico popolo eletto di Dio si sforzavano disperatamente di mantenere il controllo sulla Terra Promessa. Allo stesso tempo, Israele era circondato da eserciti ostili che lo minacciavano o lo attaccavano quasi costantemente. Eppure, da questo travaglio, con le Nazioni potenti che a volte guardavano solo passivamente, è nato lo Stato di Israele. Dire che fu un evento storico non basta. Fu anche un evento profetico, predetto nelle Scritture.

Sia la Storia biblica che quella secolare forniscono uno sfondo interessante e colorato per questo popolo. È stato giustamente detto che uno dei più grandi testimoni viventi della credibilità

della Bibbia che si trovano oggi nel mondo è l'Ebreo. Ora che il popolo ebraico è stato riunito in una Nazione rinata, questa testimonianza è stata notevolmente rafforzata. In effetti, la maggioranza di coloro che compongono la nuova Nazione di Israele sono essi stessi ancora non credenti nella Bibbia quale Parola ispirata di Dio. Anche questo, però, conferma l'accuratezza delle profezie relative al loro ristabilimento nel paese.

LA TERRA E IL SEME

Abramo è il padre riconosciuto del popolo ebraico e fu il primo a cui fu applicato il nome ebraico. (Gen. 14:13) A lui Dio fece promesse meravigliose. Uno di questi riguardava la terra che alla fine sarebbe diventata Israele. Si legge: "Alza ora i tuoi occhi e dal luogo dove sei guarda verso nord, verso sud, verso est e verso ovest: poiché tutto il paese che vedi, lo darò a te e alla tua discendenza per sempre". (Gen. 13:14,15) Questa promessa in realtà costituiva una garanzia del loro futuro atto di proprietà sulla terra.

Oltre a questa assicurazione riguardo alla terra, Dio promise ad Abramo che la sua discendenza, o discendenza, sarebbe stata coinvolta nella benedizione di tutta l'umanità: "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra". (Gen. 22:18) Abraamo evidentemente comprese che questa promessa significava che un giorno i suoi discendenti sarebbero diventati una nazione potente e sarebbero stati in grado di estendere benedizioni a tutte le altre nazioni della terra. Nel Nuovo Testamento ci viene detto che "cercava una città... il cui costruttore e costruttore è Dio". (Ebr. 11:10) Una città, nella Bibbia, simboleggia

un governo, proprio come nel nostro linguaggio, come ad esempio quando parliamo di Washington DC, la sede del governo degli Stati Uniti.

I discendenti di Abramo divennero noti come Israeliti, dal nome di suo nipote Giacobbe, il cui nome fu cambiato da Dio in Israele. (Gen. 32:28) In seguito, sotto la guida di Mosè, con lui che fungeva da mediatore, entrarono in rapporto di patto con Geova. Così facendo, Dio disse loro: “Ora dunque, se ubbidirete veramente alla mia voce e osserverete la mia alleanza, allora sarete per me un tesoro particolare sopra tutti i popoli, poiché tutta la terra è mia; per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”.—Esodo. 19:5,6

Da questa dichiarazione è chiaramente evidente che l'obbedienza alla legge divina doveva essere il metro con cui Dio avrebbe determinato se Israele avrebbe continuato o meno a essere il suo popolo eletto. Se dovessero occupare una posizione elevata nelle sue disposizioni, dovrebbero mostrargli obbedienza con uno sforzo sincero e continuo per obbedire alla Sua legge.

Nel corso dei secoli successivi, Israele fu per la maggior parte del tempo infedele alla legge di Dio. Alla fine persero la loro indipendenza nazionale e furono portati prigionieri a Babilonia. Riguardo al rovesciamento del loro ultimo re, Sedechia, leggiamo: “Tu, profano e malvagio principe d'Israele, il cui giorno è giunto, in cui l'iniquità avrà fine. Così dice il Signore Dio; Togli il diadema, toglì la corona: questa non sarà più la stessa: ... Io la rovescerò, la rovescerò, la rovescerò: e non sarà più, finché venga colui a cui spetta il diritto; e io glielo darò”.—Ezec. 21:25-27

Dopo settant'anni di prigionia a Babilonia, al popolo fu permesso di tornare nella propria terra, ma non riacquistò l'indipendenza nazionale. (Ger. 25:8-12; 29:10; Esdra 1:1-5) Oltre alla cattività a Babilonia, furono successivamente soggetti alla Media-Persia, alla Grecia e poi a Roma. Erano sotto i loro sorveglianti romani quando Gesù entrò in scena. (Luca 2:1-5) Avevano perso la loro posizione di nazione sovrana, ma il patto di favore di Dio fu confermato loro per un periodo di settanta settimane simboliche. (Dan. 9:24-27) Usando il principio scritturale di un giorno per un anno—in questo caso 7 giorni x 70 settimane—nell'applicazione della profezia di Daniele vengono mostrati un totale di quattrocentonovanta anni. (Num. 14:34; Ez. 4:5,6) Questo periodo comprendeva il tempo del ministero terreno di Gesù e terminò tre anni e mezzo dopo la sua morte.

Se avessero accettato Gesù e si fossero dimostrati fedeli in questa prova finale, la nazione di Israele avrebbe potuto assicurarsi la posizione di “tesoro peculiare ... al di sopra di tutti i popoli” e avrebbe potuto essere “un regno di sacerdoti e una nazione santa”. (Esodo 19:5,6) Tuttavia, la documentazione è che Gesù “venne tra i suoi, e i suoi non lo accolsero”. (Giovanni 1:11) Invece, Israele lo rigettò e lo crocifisse. Così avvenne, quasi venti secoli fa, all'ombra del Golgota, il più nobile Israelita che sia mai vissuto—Gesù il Messia, il promesso re d'Israele e del mondo—dichiarò alla generazione che lo aveva rifiutato: “La vostra casa vi è stata lasciata desolata”.—Matteo 23:38

LA NUOVA NAZIONE

La speranza di far parte della città, o regno di Dio, che la promessa divina aveva generato nel cuore di Abramo, e che originariamente apparteneva ai suoi discendenti naturali, fu loro tolta da questo decreto finale di rifiuto pronunciato dal Maestro. Spiegò inoltre che il regno sarebbe stato loro tolto e dato a una nazione che ne avrebbe portato i frutti. (Matteo 21:42,43; Luca 19:42-44) L’apostolo Pietro identifica questa nuova Nazione che eredita le promesse del regno fatte originariamente all’Israele naturale, mostrando che è la chiesa di questa epoca presente a partire dalla Pentecoste. (1 Pt 2,4-10) La stessa informazione ci dà l’apostolo Paolo nel sottolineare il compimento della promessa di Dio ad Abramo riguardo alla discendenza che doveva essere canale di benedizione per tutte le famiglie della terra. Spiega che Cristo è questo seme, e che associati a lui saranno coloro che saranno chiamati da Dio e “battezzati in Cristo”, sia tra gli ebrei che tra i gentili.— Gal. 3:8,16,27-29

Un’altra lezione molto illuminante sullo status dei discendenti naturali di Abramo è l’undicesimo capitolo della Lettera ai Romani. Questo capitolo si apre con una domanda: “Dio ha forse respinto il suo popolo?” La risposta dell’apostolo Paolo è: “Dio non voglia. Poiché anch’io sono israelita, della stirpe di Abramo, della tribù di Beniamino”. Ciò che evidentemente l’apostolo intende è che Dio non stava discriminando i singoli Israeliti. Ciò è dimostrato dalla sua ulteriore analisi in cui rivela che un “rimanente secondo l’elezione della grazia” aveva mantenuto una posizione di favore nelle disposizioni di Dio, e

che il resto era temporaneamente “accecato”.—11:1-10

Il residuo a cui Paolo si riferisce è menzionato nella spiegazione che Gesù “venne tra i suoi, e i suoi non lo accolsero. Ma a quanti lo hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio”. (Giovanni 1:11,12) Coloro che, attraverso il battesimo in Gesù e mediante la potenza dello Spirito Santo diventano figli di Dio, e che sono fedeli fino alla morte, regneranno con Cristo. Insieme a lui saranno la nazione reale. (Romani 6:3-5; 8:14-17; Apoc. 2:10; 20:4,6) Le promesse di Dio giustificavano Israele nel cercare questa posizione elevata, ma Paolo spiega che, come Nazione, “Israele non ha ottenuto quella ciò che cerca”.—Rom. 11:7

LA CECITÀ DI ISRAELE DA RIMUOVERE

La cecità spirituale deriva dall’infedeltà a Dio. È stato così con Israele. Rifiutarono il Messia e qualunque visione spirituale avessero avuto prima di quel momento andò perduta. Questa condizione doveva continuare, spiega Paolo, “finché non fosse entrata la pienezza dei Gentili”. (Rom. 11:25) Questa venuta della “pienezza dei Gentili” è descritta dall’apostolo come l’innesto di rami di olivo selvatico nell’originario olivo israelita, “contro natura”. (vs. 24) Nell’innesto, il ramo innestato conserva la sua identità originaria e porta il proprio tipo di frutto, non essendo modificato in alcun modo dalla linfa dell’albero di cui diventa parte. Tuttavia, con questi rami gentili è diverso. Contrariamente alla natura, sono cambiati; poiché diventano Israeliti spirituali ed ereditano le promesse originariamente

fatte esclusivamente ai discendenti naturali di Abraamo.

Quando quest'opera di innesto sarà completata, allora “tutto Israele sarà salvato”, scrisse Paolo, poiché “come è scritto: Da Sion uscirà il Liberatore e allontanerà l'empietà da Giacobbe. Poiché questa è la mia alleanza con loro, quando toglierò i loro peccati”. (vv. 26,27) Il patto a cui si fa qui riferimento è quello promesso in Geremia 31:31-34. Deve essere fatto con “la casa d'Israele e con la casa di Giuda”. Israele e Giuda sono entrambi menzionati perché al tempo in cui fu fatta questa promessa la nazione era divisa, dieci tribù erano identificate come Israele e le altre due come Giuda.

Paolo scrive: “Da Sion uscirà il Liberatore” di Israele. Sion, o Sion, era originariamente, per così dire, il “Campidoglio” di Gerusalemme, e il nome è usato nelle profezie per simboleggiare il regno messianico nelle mani di Cristo e della sua chiesa. Questo è il regno che fu tolto ai discendenti naturali di Abramo e dato alla nuova nazione spirituale composta da singoli credenti sia tra gli ebrei che tra i gentili. Insieme a Gesù, viene mostrato che questi si trovano sul monte Sion spirituale, o celeste, come “salvatori” nel momento in cui “il regno sarà del SIGNORE”.— Apocalisse 14:1; È un. 55:5; Os. 1:10

È a questa liberazione e illuminazione per l'Israele naturale che si riferisce il nostro testo di apertura: “Alzati, risplendi; poiché la tua luce è giunta e la gloria del SIGNORE si è levata su di te”. (Isaia 60:1) La vera luce di Israele—e in effetti del mondo intero—è Gesù. Ciò è sottolineato dalla profezia di Simeone al tempo in cui il bambino,

Gesù, fu consacrato nel Tempio di Gerusalemme. In una preghiera a Dio, Simeone disse di questo bambino che era diventato “una luce per illuminare le genti e la gloria del tuo popolo Israele”.—Luca 2:32

Questa gloria non fu realizzata da Israele al tempo del Primo Avvento di Gesù perché la nazione rifiutò la luce e lo uccise. Simeone predisse che il risultato di ciò sarebbe stata la loro caduta. Disse: “Ecco, questo bambino è destinato alla caduta e alla risurrezione di molti in Israele; e per un segno contro il quale si parlerà”. (vs. 34) Solo un residuo—i pochi Israeliti che accolsero Gesù al suo Primo Avvento—sperimentò in quel momento l’adempimento della profezia: “Alzati, risplendi; perché la tua luce è venuta”. Questi pochi, insieme ai Gentili credenti in tutta l’epoca successiva, hanno gioito della luce e l’hanno lasciata risplendere in un mondo oscuro per la benedizione e l’incoraggiamento degli altri.

Per tutto il popolo d’Israele, però, è ancora futuro il tempo in cui la luce sarà da lui riconosciuta, quando i suoi stessi occhi si apriranno per riconoscere il suo Messia. Sarà allora che “tutto Israele sarà salvato”.

LA LUCE DALL’OSCURITÀ

Seguendo l’assicurazione del nostro testo di apertura, il profeta Isaia afferma poi: “Ecco, le tenebre ricoprono la terra e una fitta oscurità ricopre i popoli; ma su te si leva il SIGNORE e la sua gloria appare su di te. E le genti verranno alla tua luce, e i re allo splendore del tuo sorgere”. (Isa. 60:2,3) Ciò indica che appena prima della rimozione della cecità di Israele ci sarebbe stato un

periodo molto oscuro nell'esperienza umana, un tempo in cui sia gli ebrei che i gentili sarebbero stati senza visione spirituale. Quanto questo è descrittivo del tempo presente!

La vera fede in Dio non è mai stata a un livello così basso come lo è oggi. Le tenebre veramente fitte coprono le persone; questo è vero per Israele e per tutte le altre nazioni. Sebbene la mano di Geova sia stata negli affari degli ebrei, plasmando le circostanze per indurne un gran numero a tornare nella Terra Promessa, i motivi della maggior parte sono stati economici e nazionali, piuttosto che una forte fede nelle promesse di Dio. Naturalmente ci sono state delle eccezioni, ma solo una minoranza relativa ha veramente guardato a Dio per chiedere aiuto. La maggior parte ha riposto la propria fiducia nelle munizioni e nella ricchezza. Sebbene abbiano uno spirito pionieristico pieno di entusiasmo, essi, come le altre nazioni, non hanno alcuna soluzione ai loro problemi. Similmente alla maggior parte delle nazioni, anche il loro governo è tormentato da conflitti con fazioni politiche e religiose in competizione.

Sperano, ovviamente, di trovare prima o poi una soluzione ai loro problemi e che il governo diventi finalmente prospero ed economicamente forte. Le profezie indicano che prima della difficoltà finale godranno di un breve periodo di relativa pace e prosperità. (Ezechiele 38:8,11,12) Nel frattempo, la mano di Dio negli affari degli uomini sta dirigendo la questione finale, e a tempo debito la luce arriverà a Israele e al mondo intero, e il risultato porterà benedizioni a tutti persone.

Quella luce è già presente nel mondo, ma sia gli ebrei che i gentili ne sono ciechi, proprio come Israele

non riconobbe il loro Messia al Primo Avvento. Tuttavia, la divina provvidenza sta modellando anche adesso gli affari di Israele, in particolare per quanto riguarda gli ebrei che vi vengono riuniti. Le profezie indicano che la loro rinascita nazionale come nazione e il raduno del loro popolo avviene prima del tempo in cui la loro cecità verrà rimossa. Ciò è mostrato soprattutto nella profezia di Ezechiele 37:1-14, dove l'intera casa d'Israele è paragonata ad una valle di ossa secche.

Nel riportare in vita queste ossa è indicata un'azione in tre fasi. Innanzitutto, le ossa si uniscono: "osso contro osso". Quindi sono ricoperti di tendini e carne. Alla fine viene loro dato il respiro, o la vita. Ad accompagnare questi sviluppi c'è un rumore, uno scuotimento e poi il soffio dei quattro venti. È dai quattro venti che la vita viene a quella che si dice sia l'intera casa d'Israele.—vs. 7-9

In generale, queste tre fasi di risveglio sembrano coincidere con i tre spasmi maggiori del tempo di difficoltà con cui finisce l'attuale mondo malvagio. Il primo di questi spasmi fu la Prima Guerra Mondiale, iniziata nel 1914. Il risultato fu, per così dire, un fruscio delle ossa di Israele. La Palestina fu loro parzialmente aperta, molti tornarono e iniziò la bonifica della terra. Dalla Seconda Guerra Mondiale vennero i nervi e la carne. Infine, poco dopo, nel 1948, venne formato il nuovo Stato di Israele.

Tuttavia, dal punto di vista del patto di Dio, non c'è ancora vita in queste "ossa". A Israele non è ancora stato dato il respiro. I versetti 13 e 14 delineano questa sequenza di eventi: "Conoscerete che io sono l'Eterno, quando avrò aperto le vostre tombe, o popolo mio, e vi farò uscire dalle vostre

tombe, e metterò in voi il mio spirito, e vivrai. “Tre eventi sono delineati qui. Dio ha ora “aperto” le loro “tombe” nazionali—primo evento; li ha fatti “uscire” dalle loro tombe—secondo evento; ma non ha ancora messo in loro il suo “spirito”, quindi non hanno ancora vita. Solo quando tutti e tre questi passi nel loro risveglio saranno stati compiuti, essi conosceranno veramente Geova e riconosceranno il “Figlio unigenito” di Dio, Gesù, come il loro Messia, la loro Luce.—Giovanni 3:16

Una descrizione dettagliata dell’ultima fase del grande tempo di difficoltà è presentata nei capitoli 38 e 39 della profezia di Ezechiele, e anche qui troviamo che solo quando si verifica questa fase finale, e in essa Dio libera il suo popolo dai nemici, gli occhi si aprano per conoscerlo: “Così la casa d’Israele riconoscerà che io sono il SIGNORE loro Dio da quel giorno in poi”.—Ez. 39:22

In quel giorno, Dio, come aveva fatto nei tempi antichi, combatterà per gli Israeliti che sono tornati nella loro terra. (II Cron. 20:15; 32:8) Anche gli occhi di molte nazioni saranno aperti e, come dichiara la profezia: “Conosceranno che io sono il SIGNORE”. (Zacc. 14:2,3; Ez. 38:23) Così abbiamo la certezza che allora inizierà il tempo per la giusta benedizione di Israele. “Tu ... sei stato il simbolo stesso di una maledizione per tutte le nazioni; ... e diventerai il simbolo di una benedizione”.—Zaccaria 8:13

Ciò non significa, tuttavia, che lo Stato di Israele sotto il suo attuale governo si trasformerà nella fase terrena del Regno di Cristo. Il suo governo, come quello di tutte le altre nazioni, cadrà e sarà sostituito dal governo del regno messianico. Sarà

come individui che Israele sarà liberato dai suoi nemici e avrà gli occhi aperti per contemplare la gloria del Signore e per riconoscere la grande luce che allora verrà su di loro. Accettando il loro Messia e obbedendo alle leggi del suo regno, la gloria del favore di Dio riposerà su di loro. Così si compirà l'altra parte della profezia di Simeone, secondo cui Cristo era "posto per la caduta e la risurrezione di molti in Israele". La caduta è avvenuta quando hanno rifiutato la luce, e la loro risalita sarà il risultato della loro accettazione di Lui.

PRINCIPI IN TUTTA LA TERRA

Oggi il popolo ebraico continua a riunirsi in Israele secondo la disposizione divina per la sua benedizione finale. Tuttavia, dovranno prima riconoscere Cristo Gesù come il Figlio di Dio, il loro Messia, Redentore e Liberatore, prima che le benedizioni del regno siano offerte loro. (Zacc. 12:10; Ezec. 39:25-29) I rappresentanti umani del regno di Cristo saranno i fedeli padri risuscitati dell'antichità come Abraamo, Isacco, Giacobbe e altri antichi dignitari, che le Scritture dichiarano saranno costituiti "principi su tutta la terra". (Sal. 45:16) Vedi anche Luca 13:28; Ebrei 11:39,40; e Isaia 1:25-27.

Questi antichi eroi della fede non faranno parte della fase spirituale del regno—il cui personale sarà Gesù e la sua chiesa—tuttavia questi degni occuperanno una posizione di preferenza al di sopra del mondo in generale, avendo attestato la loro fede e il loro amore. durante il regno del male, nel modo approvato da Dio. Così furono preparati

e si dimostrarono degni di essere ministri terreni e rappresentanti del Regno spirituale.

Man mano che individualmente il popolo d'Israele riconoscerà e accetterà la guida di questi risorti come rappresentanti del suo Messia, anch'esso avrà l'opportunità di cooperare all'opera del regno. Così faranno anche i Gentili credenti. La "nuova terra" aumenterà ed estenderà la sua influenza su tutto il mondo, sotto la direzione dei "nuovi cieli". "L'incremento del suo governo e la pace non avranno fine", dichiarano le Scritture; cioè, alla fine abbraccerà tutte le nazioni, e anche i morti verranno risvegliati per avere l'opportunità di condividere le sue benedizioni.—II Piet. 3:13; È un. 9:6,7; Io Cor. 15:22

Il seme spirituale di Abramo, raccolto sia dagli Ebrei che dai Gentili durante l'attuale Era del Vangelo, sarà considerato da Dio come Israeliti "spirituali" nella fase celeste del Regno di Dio. (Rom. 2:28,29; Ap. 3:12; 21:2) Così sarà anche nel caso di coloro che partecipano alla fase terrena del regno di Dio, a cominciare dai fedeli antichi dell'antichità vissuti prima al primo avvento di Gesù. Da questa "nuova terra" in costante espansione risplenderà la luce di cui si parla nella nostra Scrittura iniziale finché la conoscenza della gloria di Dio riempirà l'intera terra "come le acque ricoprono il mare". (Isa. 11:9; Abac. 2:14) È una speranza gloriosa, e quale benedizione è trovarsi proprio sulla soglia del regno messianico e vedere i primi inizi dell'adempimento delle promesse di Dio. Possiamo noi, come potenziali Israeliti spirituali, "alzarci e risplendere" e raccontare fedelmente al mondo intero queste benedette novelle! ■



©Darya-stock.adobe.com

Studiati di presentar te stesso approvato a Dio, operaio che non abbia ad esser confuso, che tagli rettamente la parola della verità.—2 DTimoteo 2:15.

V'è molto significato nella parola “*studiati;*” e solo gli studiosi trovano la via stretta all'approvazione e all'accettazione divina. *Studiati* di presentar te stesso approvato—studia la dottrina; il tuo corso di condotta, affinché tu ti tenga in armonia colla dottrina. Studia come promuovere la pace e prosperità di Sion e come proteggere te stesso ed altri dai dardi dell'errore e dal veleno del malcagio spirito mondano. Studia di compiere i doveri d'un fedele soldato della croce—tanto sul le cose apparentemente insignificanti, quanto quelle più coraggiose e nobili azioni. - Z. '02-318



©fotogurmespb-stock.adobe.com

Non si farà né male né distruzione su tutto il mio monte santo, poiché il paese sarà ripieno della conoscenza dell'Eterno, come le acque ricoprono il mare.

—Isaia 11:9, Nuova Diodati